

*Gli interventi dei grandi Comuni per
le persone in strada*

Bologna -12 aprile 2013

**Costruzione di Linee guida comuni con uno sguardo alla
programmazione dei Fondi
europei**

Cristina Berliri

Costruzione linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta

Motivazione: estrema eterogeneità territoriale dell'offerta di servizi e misure a sostegno delle persone senza dimora, insufficiente articolazione, soprattutto con riferimento ai servizi non di bassa soglia e volti al pieno reinserimento socio-lavorativo delle persone senza dimora;

Metodo di lavoro: realizzazione di un documento di indirizzo, sulla base della ricognizione delle migliori pratiche realizzate dalle amministrazioni pubbliche a livello locale, nazionale ed europeo, in collaborazione con la Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora (fio.PSD)

Finalità: possibile adozione in sede di Conferenza Unificata, di uno strumento guida per la definizione a livello locale di sistemi integrati di contrasto alla povertà estrema efficaci ed efficienti.

Ulteriori obiettivi:

- contribuire al raggiungimento degli impegni in ordine alla lotta alla povertà ed alla homelessness presi in ambito europeo;
- strutturare, anche con il contributo di fio.PSD, una rete pubblica stabile tra le autonomie locali dedicata al contrasto alla povertà estrema in Italia;
- contribuire a strutturare un sistema di monitoraggio e valutazione delle misure di contrasto alla marginalità estrema;
- favorire il confronto tra le migliori pratiche italiane ed europee, anche attraverso la collaborazione con la rete europea di FEANTSA.



Le priorità dell'agenda Europa 2020

Obiettivo della strategia Europa 2020: ridurre di 20 milioni le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Linee d'azione della piattaforma europea di contrasto alla povertà:

- azioni che interessino l'insieme delle politiche;
- uso maggiore e più efficace dei fondi dell'UE a sostegno dell'inclusione sociale;
- promozione di un'innovazione sociale basata sull'esperienza;
- lavoro in partenariato e sfruttamento del potenziale dell'economia sociale;
- coordinamento maggiore delle politiche tra gli Stati membri.

Raccomandazione CE 2008 sull'inclusione attiva basata su tre pilastri:

- sussidi per il sostegno al reddito;
- mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento;
- accesso a servizi sociali di qualità.

Social investment package - Documento sulla homelessness in Europa:

argomenta l'urgenza di intraprendere azioni preventive per ridurre il rischio di essere senza dimora e il numero delle persone in tale condizione e fornisce esempi sostenuti dai fondi europei

Gli impegni dell'Italia nel Programma nazionale di riforma: ridurre entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

Definizione di grave esclusione abitativa e di persona senza dimora (ETHOS)

<p>SENZA TETTO:</p>	<p>1 - Persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna 2 - Persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna</p>
<p>SENZA CASA</p>	<p>3 - Ospiti in strutture per persone senza dimora 4 - Ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne 5 - Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati 6 - Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni 7 - Persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora</p>
<p>SISTEMAZIONI INSICURE</p>	<p>8 - Persone che vivono in sistemazioni non garantite 9 - Persone che vivono a rischio di perdita dell'alloggio 10 - Persone che vivono a rischio di violenza domestica</p>
<p>SISTEMAZIONI INADEGUATE</p>	<p>11 - Persone che vivono in strutture temporanee/non rispondenti agli standard abitativi comuni 12 - Persone che vivono in alloggi impropri 13 - Persone che vivono in situazioni di estremo affollamento</p>

Le persone senza dimora (senza tetto e senza casa)

PERSONE SENZA DIMORA PER CITTADINANZA ED EVENTI DI VITA VISSUTI

Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

Tipo di evento	Straniero	Italiano	Totale
Malattia	13,7	19,8	16,2
Separazione dal coniuge e/o figli	54,4	67	59,5
Perdita del lavoro stabile	55,9	70,6	61,9
Numero di eventi			
Nessun evento	23,9	11,7	18,9
Un solo evento:	35,1	31	33,4
Più eventi:	41	57,3	47,7
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

La necessità di intervenire preventivamente in occasione di eventi quali la perdita del lavoro o la dissoluzione del nucleo familiare rimanda a politiche rivolte alla generalità della popolazione (ammortizzatori sociali e sostegno alla famiglia). Interventi particolari dovranno riguardare la tutela della salute. Il 16% delle persone senza dimora ha sperimentato l'insorgere di una malattia. Inoltre non sono state in grado di rispondere all'intervista per difficoltà di interazione con gli intervistatori il 10% delle persone senza dimora.

Le persone senza dimora (senza tetto e senza casa)

PERSONE SENZA DIMORA PER CITTADINANZA sesso ed età
Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Sesso			
Maschile	87,6	86,2	87
Femminile	12,4	13,9	13
Classe di età			
18-34	46,5	10,4	31,8
35-44	27,7	22	25,3
45-54	17,4	30,3	22,7
55-64	7	26,5	14,9
65 e oltre	-	10,9	5,3

Una sfida particolare riguarda l'intervento sulle persone meno giovani senza dimora. Il 20% delle persone senza dimora intervistate ha più di 55 anni e in particolare il 5% supera i 65 anni. Tra gli italiani senza dimora gli ultra sessanta cinquenni superano il 10%.

Il 13% delle persone intervistate prima di diventare senza dimora hanno vissuto in Istituti, strutture di detenzione, o case di cura. Gli stranieri sono senza dimora spesso nella prima fase di arrivo nel paese.

Secondo il censimento in Italia ci sono circa 73.500 alloggi non classificabili come abitazioni e tuttavia abitati da almeno una persona (compresi gli alloggi allestiti a seguito di eventi sismici). In questo ambito sono ricomprese le persone che vivono in campi strutturati presenti nelle città. In particolare, con riferimento alla popolazione Rom, circa 40.000 persone, per la maggioranza residenti in alcune grandi città (Torino, Genova, Milano, Brescia, Pavia, Padova, Bologna, Reggio Emilia, Roma, Napoli, Foggia e Bari),

Popolazione che sperimenta altre forme di disagio abitativo. Nel corso del 2011 sono state oggetto di provvedimento di sfratto una famiglia ogni 394 residenti sul territorio nazionale, sono stati infatti emessi 63.846 provvedimenti di sfratto e ne sono stati eseguiti 28.641 (di cui 3.790 in Emilia Romagna). Solo nel 14% dei casi i provvedimenti emessi risultavano motivati da esigenze del locatario o finita locazione, nei restanti casi, circa 55.000 in valore assoluto, la motivazione riguardava morosità o altra causa.

Obiettivo: *“promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà”*

Aree di intervento:

- Promuovere l’inclusione sociale attraverso l’inclusione attiva e l’inserimento lavorativo
- Rafforzare l’offerta e migliorare la qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali
- **Contrastare il disagio abitativo**
- **Promuovere l’integrazione delle comunità a rischio di emarginazione e contrastare la marginalità estrema (senza dimora)**
- Rafforzare l’economia sociale
- Promuovere la legalità

Finalità:

favorire il processo di definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali, socio-sanitarie e abitative, rivolte alle persone senza dimora e in stato di grave emarginazione.

Obiettivi:

- Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia
- Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione

- Potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali).
- Alloggi per l'inclusione sociale (micro comunità protette, pensioni e alberghi sociali) finalizzati a specifici target (immigrati e rifugiati, persone in emergenza a causa di uno sfratto o di una rottura nei rapporti familiari)
- Residenze con servizi di tipo comunitario (miniappartamenti con servizi comuni ad esempio destinati a persone anziane o a donne sole con bambini);

- Sperimentazione di soluzioni abitative rivolte allo sviluppo dell'autonomia (housing lead).
- Programmi edilizi di autocostruzione e ristrutturazione per l'inclusione sociale dei soggetti con disagio abitativo estremo.
- Creazione o rafforzamento di reti tra le amministrazioni competenti sul territorio in materia di politiche abitative, servizi sociali, tutela della salute, servizi per l'impiego, nonché con soggetti privati con particolare riferimento agli enti non profit.
- Costruzione di progetti personalizzati rivolti prioritariamente alle persone in condizioni di disagio psichico, disabilità o con problemi di salute per la fase di transizione dall'istituto, struttura di detenzione o casa di cura alla vita autonoma, in collaborazione con la istituzione ospitante.

- Adozione di interventi preventivi rivolti a particolari categorie a rischio di transizione nella homelessness;
- Promozione del passaggio dall'approccio emergenziale basato sui ricoveri nei dormitori ad un approccio basato sul sostegno all'abitare;
- Potenziamento dei servizi di segretariato sociale del territorio e della presa in carico complessiva dell'individuo, attraverso la collaborazione in rete tra i servizi dei comuni e i servizi forniti da altre istituzioni
- Promozione dell'empowerment e della inclusione attiva delle persone senza dimora;
- Rafforzamento della partnership tra gli operatori dell'area sociale pubblici e del settore no-profit e del volontariato.